



da uno spacciatore di Camden Town. E bere grandi quantità d'alcol. Racconta una fonte al tabloid: «Sembrava determinata ad avere una serata alla grande venerdì notte. Era in giro nel quartiere la sera, ma sembrava sicura di voler continuare la festa a casa propria. Nessuno di noi sa chi era con lei nelle prime ore di sabato. Ma sballarsi era chiaramente la sua principale priorità quella notte». Un altro sostiene di averla vista comprare cocaina da uno spacciatore conosciuto della zona di Camden.

La madre, Janis Winehouse, aveva visto Amy il giorno prima della morte. Dalle sue parole traspare un misto di consapevolezza, rassegnazione e incredulità. «Sembrava che avesse smesso, e non ho ancora assimilato la sua morte improvvisa. Tutte le volte che ci lasciavamo, Amy mi diceva 'Ti voglio bene mamma'. Queste sono le parole che mi ricorderò per sempre. Sono felice di averla vista allora». Eppure continua a ripeterlo: dice Janis, che la morte della figlia era solo «una questione di tempo». Ed è un ritratto di disperazione quella che danno gli amici e i parenti della interprete di *Rehab*.

Reazioni

L'artista «maledetta» torna in classifica, come accadde a Jacko...

Questo mentre in contemporanea il villaggio globale è tornato a celebrarla. Le radio suonano di nuovo quella manciata di canzoni che l'hanno resa celebre e che hanno lasciato un segno non trascurabile nella storia del pop, con quella voce corvina come i suoi capelli che in tanti, anche a nostre latitudini, continuano ad imitare.

È così l'artista «maledetta», che ormai conquistava le prime pagine dei giornali solo per notizie di cronaca, oggi risorge in classifica come l'araba fenice, un fenomeno che assomiglia assai a quello di Michael Jackson dal giorno della morte in poi. Su iTunes l'album *Black To Black*, edizione classica o deluxe, è di nuovo piombato al numero uno come album più venduto nel Regno Unito.

Contemporaneamente è balzato in cima alle hitparade dello store musicale Apple di Stati Uniti, Francia, Germania, Italia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Lussemburgo, Olanda, Spagna, Portogallo, Svizzera. È la beatificazione dell'angelo caduto. ♦

Intervista a Alicia Giménez Bartlett

«La mia Pastora nella dolorosa guerra civile spagnola»

La celebre scrittrice parla del suo «Dove nessuno ti troverà» ispirato al personaggio realmente esistito della brigantessa schierata coi repubblicani

SALVO FALLICA

salvofallica@katamail.com

Il romanzo storico *Dove nessuno ti porterà* di Alicia Giménez Bartlett è stato un best seller in Spagna, dove ha anche vinto il prestigioso Premio Nadal, ed è anche in Italia uno dei libri del momento. Alicia Giménez Bartlett ne racconta la scaturigine ed i segreti narrativi in questa intervista a *l'Unità*.

Nella nota finale del romanzo lei fa riferimento ad un libro autorevole sull'argomento storico. Ma cosa l'ha ispirata?

«Il personaggio: è unico, terribile. Tutto in lui mi ha fatto pensare al mito e dietro a un mito esiste sempre una persona. Mi interessava capire se ero capace di entrare nella mente e nei sentimenti della Pastora».

Quanto incide il contesto storico nel dipanarsi del racconto?

«Molto. È fondamentale la cornice rurale della Spagna dell'epoca e la sua profonda povertà, così come è determinante la lotta dei partigiani e l'orribile dopoguerra di Franco».

Come descriverebbe le linee essenziali della trama del romanzo?

«Ci sono due storie. In una, la Pastora parla in prima persona e racconta la propria vita. Nell'altra, abbiamo due personaggi di fantasia: uno psichiatra francese e un giornalista spagnolo che si mettono alla ricerca della Pastora».

Che idea si è fatta della «Pastora». Chi era davvero questo personaggio, realmente esistito?

«Era una persona complessa, aveva un carattere fatto di luci e ombre: intelligente, tranquillo, tenero con i bambini e gli animali, ma allo stesso tempo anche molto vio-

Chi è

Petra Delicado, la detective che l'ha resa famosa



ALICIA GIMÉNEZ-BARTLETT

NATA AD ALMANSA, SPAGNA NEL 1951
SCRITTRICE

A consacrare al successo è la serie di romanzi polizieschi che vedono protagonista Petra Delicado, un'ispettrice della polizia di Barcellona, affiancata dal viceispettore Fermin Garzón.

Il libro

Lo psichiatra e il giornalista sulle tracce della Storia



Dove nessuno ti troverà

Alicia Giménez-Bartlett

Trad. di Maria Nicola

pagine 480

euro 16,00

Sellerio

Al centro del libro è la Pastora, enigmatico brigante donna schierata al fianco dei guerriglieri repubblicani durante la guerra civile. Su di lei indagano uno psichiatra e un giornalista.

lento e vendicativo».

Quanto incide la deformazione dell'organo sessuale nella costruzione psicologica della «Pastora»?

«Molto, molto. Il suo periodo vissuto da donna lo condizionò per sempre».

Può descrivere, con brevi tratti, le caratteristiche fondamentali degli altri protagonisti del romanzo?

«Il giornalista è cinico, freddo, ma lungo il cammino acquisisce un sentimento di pietà, magari osservando la bontà e la dignità del francese».

Il giornalista Infante con il suo cinismo ed i suoi improvvisi slanci di passione, è una metafora delle contraddizioni dell'intellettuale spagnolo nel mondo contemporaneo, o è una figura ancora più emblematica che sintetizza la Spagna dell'era di Franco?

«Beh, non ci avevo pensato! Ma può essere il simbolo di quegli spagnoli che caddero in contraddizione con loro stessi a causa del regime franchista».

Il grande medico-psichiatra, lo scienziato che dalla consueta razionalità sconfina nella passionalità, fino a mettere in discussione il suo stesso modo di vivere, cosa simbolizza?

«Non è un simbolo, ma potrebbe essere l'esemplificazione di quelle persone che hanno sempre vis-

La vicenda

Ci sono la cornice rurale dell'epoca e la sua povertà la lotta dei partigiani e l'orribile dopoguerra di Franco

suto lontani dalla realtà senza mai ribellarsi al destino».

Il grande Alessandro Manzoni utilizzava il romanzo storico come strumento critico di analisi della realtà. Parlava di epoche passate per parlare del presente. È lo stesso anche per lei?

«No, credo che *Dove nessuno ti troverà* sia più un romanzo psicologico in un contesto storico piuttosto che un romanzo storico in sé».

Come vede dalla Spagna l'Italia di oggi?

«L'Italia è spaventosamente auto-critica. Quando parlo con gli italiani mi dicono sempre cose negative riguardo al proprio Paese. Io non sono così critica. Preferirei un governo di sinistra... ma non sta a me giudicare. Ogni volta che vengo in Italia, osservo una grande vitalità e mi sento molto meglio che a casa mia (davvero)». ♦